

→ **Recessione** In Europa sono svaniti 1,9 milioni occupati nei primi tre mesi dell'anno

→ **Mercati** La situazione economica preoccupa ancora, forte caduta delle Borse

Persi due milioni di posti Salari italiani sempre al palo

Quasi due milioni di posti di lavoro persi in Europa. È l'effetto drammatico di una crisi che morde il vecchio continente. Borse ancora giù: bruciati 100 miliardi. Incubo sud: Campania agli ultimi posti nell'Ue.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

In soli tre mesi sono andati in fumo quasi due milioni di posti di lavoro nell'Ue, di cui un milione e 200mila nei 16 Paesi dell'Eurozona. È il prezzo che l'Europa sta pagando alla crisi prodotta dalla finanza globale. Lo ha reso noto ieri Eurostat, fornendo i dati del primo trimestre di quest'anno. L'Istituto di statistica europeo fa sapere anche che i Paesi dove l'emorragia è stata più forte sono stati Spagna, con un calo dell'occupazione di oltre il 3%, Slovacchia (-1,9%) e Grecia (-1,8%). Indicazioni che forniscono anche nuove interpretazioni sugli esiti elettorali in quei Paesi. Sta di fatto che tutto il Vecchio Continente sta soffrendo, e anche questo la dice lunga sull'affluenza al voto europeo. L'Unione si ritrova in mezzo al guado, senza strumenti condivisi. Come dire: l'Europa politica non c'è e la crisi morde a fondo. La sentono anche le Borse, che aprono la settimana in «rosso». Ieri le piazze europee hanno mandato in fumo 101 miliardi di euro di capitalizzazione. La media delle perdite europee segna un -2,49%. Milano segna un -3%, peggio di Londra, ma meglio delle altre capitali del Vecchio continente.

SALARI

È l'Istat ad offrire uno spaccato italiano della recessione con il dato sulle retribuzioni. I salari sono aumentati di fatto dello 0,6% rispetto all'anno precedente, e solo dello 0,1% rispetto a fine 2008. È il dato più basso dal 2000, anno di inizio della ricostruzione delle nuove serie storiche. Le retribuzioni sono

Occupazione in calo

Nel primo trimestre del 2009 nell'Ue sono stati persi 1.916.000 posti di lavoro, di cui 1.220.000 nella zona euro

Variazione degli occupati nel 1° trimestre 2009 rispetto al 4° trimestre 2008

UE 16	-0,8
UE 27	-0,8
BELGIO	-0,2
GERMANIA	-0,3
SPAGNA	-3,1
FRANCIA	-0,4
ITALIA	-0,3
GRAN BRETAGNA	-0,5

Variazione degli occupati nel 1° trimestre 2009 rispetto al 1° trimestre 2008

UE 16	-1,2
UE 27	-1,2
BELGIO	0,5
GERMANIA	0,1
SPAGNA	-6,4
FRANCIA	-0,7
ITALIA	-0,8
GRAN BRETAGNA	-1,1

Fonte: EUROSTAT

cresciute dell'1,2 tendenziale nell'industria mentre nei servizi sono aumentate appena dello 0,1%. Il dato dell'industria risente nel complesso del buon andamento delle retribuzioni nelle costruzioni (+2,8% nel primo trimestre 2009 sullo stesso periodo del 2008), mentre nei servizi hanno subito un calo le retribuzioni di fatto nel settore finanziario e assicurativo con un -8,5% dovuto al confronto con il livello particolarmente elevato del primo trimestre 2008 (periodo nel quale sono stati erogati arretrati e una tantum per il rinnovo del contratto).

SUD/NORD

Salari in discesa, e vere e proprie en-

clave recessive. Una fotografia ancora più dettagliata è quella sul Mezzogiorno fornita dal direttore generale della Banca d'Italia Fabrizio Saccomanni. La Campania ad esempio ha

Allarme

La Campania ha il tasso di disoccupazione più alto d'Europa

il tasso di disoccupazione più elevato d'Europa e un prodotto interno lordo in picchiata in un quadro che era già preoccupante prima della crisi economica. La regione torna indietro di 7 anni. Ma se il sud soffre, il

nord non sta molto meglio. Oltre il 70% delle imprese del Nord, «poco meno al Sud, dichiarano di risentire in misura significativa degli effetti della crisi», rivela Saccomanni. La contrazione nel fatturato rispetto settembre-ottobre dello scorso anno è del 23% al Nord, del 19% al Centro e al Sud, «cifre drammatiche». Soffrono la crisi anche quelle operanti nei servizi privati non finanziari, con cali di fatturato che vanno dal 16% nel Sud al 14% del Centro-Nord. La previsione comune è che la crisi si protragga nei prossimi mesi; le aziende campione segnalano anche prospettive occupazionali in peggioramento, dopo un esteso ricorso alla cassa integrazione nei mesi scorsi e, nel Meri-

